

Il commissario Milluso

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Vincenzo Minissale

IL COMMISSARIO MILLUSO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014

Vincenzo Minissale

Tutti i diritti riservati

Presentazione

Si tratta di un romanzo dove Milluso è il protagonista, un commissario, che è d'istanza in Sicilia in un paesino dell'entroterra Siciliana, Sperlinga un piccolo paese famoso per *Il Castello di Sperlinga* rappresenta un meraviglioso contrasto tra escavazioni rupestri preistoriche e strutture architettoniche medievali.

Giuseppe Milluso è un nome e cognome totalmente inventato quindi il romanzo non fa riferimenti ne a persone reali o a fatti realmente accaduti ma totalmente di fantasia. I modi e gli accenti e le modalità di scrittura dei protagonisti sono volutamente scritti in determinato modo per dare il senso del parlare siciliano, con accenti e cadenze del dialetto.

Come si dice il buongiorno si vede dal mattino, e come tutte le mattine la sveglia per il commissario Milluso suonava, ma visto che lui aveva come dire, il sonno un po' pesante, non la sentiva.

La signora Murabbito, che abitava nell'appartamento sotto a quello di Milluso come tutte le sante mattine sentiva la sveglia del commissario e non potendo dormire, si recava al piano di sopra e con le chiavi che il Milluso si era premurato a dargli, visto che era una bella signora vedova da 10 anni sola, apriva la porta e lo chiamava scuotendolo con forza, per che come dicevo il commissario era un po' duro ad alzarsi la mattina.

Lisetta Murabbito non era solo la vicina di casa del commissario ma anche la sua padrona di casa che gli aveva affittato l'appartamento solo per che era un Poliziotto senno non avrebbe mai affittato l'appartamento ad un uomo solo, essendo vedova e in

Sicilia, per evitare dicerie e maldicenze in paese, essendo donna tutta d'un pezzo e di sani principi.

Ormai erano anni che Milluso viveva li e passava una certa amicizia tra i due, anche se il Milluso la guardava con occhio allettato, sempre di una bella donna si trattava e lui non era certo di gesso, anzi era noto per la sua cavalleria verso le donne, in paese lo chiamavano (U BEDDU TIGNUSU) che significa il bello calvo, si per che Milluso era totalmente calvo ma molto attraente, infatti non si era mai sposato anche sé aveva già 42 anni ed era fidanzato da almeno 10, ma portava la cosa per le lunghe.

Lisetta:

«Commissario ma come devo fare con lei tutte le mattine devo salire a chiamarla ma è giusto secondo lei?, ma per che la sera non va a letto più presto si beve una bella tisana e cerca di dormire che sennò qua nessuno dorme più.»

Milluso:

«E va bene mi come fate e che sarà mai, che è gli dispiace che mi chiama la mattina?»

Non mi pare dispiaciuta, anzi mi pare che venite volentieri a chiamarmi o mi sbaglio a.»

Lisetta:

«lo dico io sempre scostumato siete sono anni che ve lo dico, inutile cù mia non ce la fate donna d'onore sono e poi voi fidanzato siete quindi si alzi e storie non ne faccia, oppure chiamo subito a Lorella la sua fidanzata e poi vediamo come la mettiamo che ne pensa?»

Milluso:

«Come siete permalosa stamattina e che ho detto mai manco vi avessi detto una parolaccia, state calma la mia impressione era, niente di più facevo una semplice e innocente constatazione da commissario che sono.»

Lisetta:

«Furbo siete ma con me non attacca alzatevi che sono già le 7:30 e il caffè se lo volete appena siete pronto passate da me e lo pigliate, con permesso commissario io scendo.»

Lorella Funnis era la fidanzata di Milluso ma per ragioni di lavoro abitava a Palermo, quindi non si vedevano sempre e il Milluso faceva lo scapolone in paese.

Suona il cellulare:

Milluso:

«Minchia già a questa ora cominciano a chiamare, ma dico io non hanno niente da fare che cominciare la giornata con chiamare me?»

Pronto, piano piano che non capisco niente, con calma Santonocito con calma ripeta di nuovo che non ho capito niente, hanno scassato la porta della sacrestia della chiesa si sono intrufolati, e sentiamo che hanno rubato? Un bicchiere? Santonocito e mi chiama per un bicchiere?

A capisco un bicchiere del seicento con decorazioni in oro, va bene, appuntato, arrivo subito il tempo della strada.»

Milluso scende a prendere la macchina, non prende il caffè, sale sulla sua punto grigio metallizzato, mette in moto e parte verso il commissariato che dista circa 2 chilometri da casa sua.

Si per che il commissario abita proprio sotto il castello di Sperlinga in via Valle, dove c'è una piazzetta con dei palazzi, e proprio in uno di quei palazzi a due piani fatti di pietra di tufo, come si usava costruirle nei tempi passati in Sicilia, ma Milluso siciliano, nato e cresciuto a Palermo è molto attaccato alla tradizione e abitare in un appartamento così, gli faceva ricordare in qualche modo la sua casa natale in campagna, dove lui era nato e cresciuto.

Durante il tragitto verso il commissariato, visto che in paese più o meno si conoscono tutti, si accorge, che all'incrocio con via Santa Margherita, ci sono due tipi che non ha mai visto in paese, vicino a una Mercedes di colore blu che parlano animatamente.

Sull'istante non ci fa caso, ma giunto al commissariato scendendo dalla macchina, ci ripensa, si ferma un attimo, tenendo per mano il suo inseparabile bor-

sello, fatto di pelle, che gli aveva regalato la sua fidanzata 8 anni prima, e il commissario non si era più separato da lui.

Milluso:

«Ma dove ho già visto quelle facce, non riesco a ricordare, forse non sono di Sperlinga, infatti non riesco a ricordarli, non li ho mai visti, per forza, e che minchia ci fanno in paese? Saranno cacciatori? Non mi pare, erano vestiti con giacca e cravatta, non mi pare si vada a caccia con la cravatta!!!

Devo informarmi chi sono e cosa ci fanno a Sperlinga quei due individui che ho visto prima?

Aspetta come era la targa della Mercedes? mi pare era una targa di Roma, mannaggia non riesco a ricordare i numeri, vedrò dopo di rintracciarli e vedere cosa ci fanno qui.»

Smette di pensare e sale le scale del commissariato, per raggiungere il suo ufficio.

Arrivato in ufficio posa il suo borsello, prende le carte sulla sua scrivania per vedere le novità legge un po'e poi!!! A voce molto alta e sempre con